

Via alla riforma del credito cooperativo e alle «gacs» per le sofferenze - Slittano le norme sugli indennizzi

Bcc e garanzie: le novità in arrivo per le banche

Spunta il taglio della tassa di registro per gli immobili in asta

■ Pronte le nuove misure per il sistema bancario: garanzia per la cartolarizzazione delle sofferenze, bad bank, riforma del credito cooperativo. Nel maxidecreto all'esame del Cdm nella notte non sono entrati i rimborsi per i risparmiatori penalizzati dal decreto salva-banche. ► pagine 6-10

Bcc, la scommessa del gruppo unico

Il sistema del credito cooperativo pronto a creare la holding e procedere con il contratto di coesione

Il dibattito nel governo

In Consiglio dei ministri si è discusso sull'opportunità di riaprire il varco alla costituzione di più holding

Capitale

Con una dotazione di 20 miliardi il gruppo sarebbe il più patrimonializzato in Italia

IPOTERI

Alla capogruppo sono affidati gli indirizzi strategici proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti e il controllo del rispetto dei requisiti prudenziali

Laura Serafini

■ Il sistema del credito cooperativo stava aspettando ormai con una certa ansia il via libera al decreto che fissa i capisaldi dell'autoriforma. E il dibattito che nella tarda serata di ieri si è sviluppato all'interno del consiglio dei ministri è la conferma delle preoccupazioni che crescevano all'interno del credito cooperativo. Secondo indiscrezioni, ci sarebbe stata una discussione sull'opportunità di riaprire il varco alla costituzione di più di una holding di aggregazione del mondo cooperativo. E questo dopo che un lungo confronto all'interno del mondo del credito mu-

tualistico aveva portato, non più di un mese fa, a trovare l'accordo per la costituzione di un'unica capogruppo-fatto salvo il caso delle Bcc altoatesine (gruppo Raiffeisen) - il cui capitale minimo nelle ultime bozze del decreto viene fissato a un miliardo. Negli ultimi giorni, però, si sono fatte più forti le rimozioni di un gruppo di Bcc, dal gruppo Cabel in Toscana, alla Bcc di Bologna e alla Cassa Padovana, per ottenere la possibilità di un way-out rispetto all'adesione obbligatoria alla holding (altrimenti la prospettiva è la devoluzione delle riserve) oppure di ottenere una soglia di capitale più bassa della capogruppo con lo scopo di poterne costituire più di una. Alla fine è prevalso l'orientamento per una holding unica, come prevedeva la bozza iniziale del decreto-legge.

Quella esaminata ieri è un varo di soluzione nel mondo della coopera-

zione cui ora dovrà essere data attuazione con la regolamentazione della Banca d'Italia e, di pari passo, con una serie di passaggi e accordi che le 364 banche, le due holding industriali, le quindici federazioni locali e l'associazione nazionale Federcasse devono trovare, soprattutto sulla governance. Il lavoro dei vari soggetti, vigilanza e banche, è però in fase avanzata ed è stato portato avanti sottotraccia dall'autunno dello scorso anno, quando ormai il consenso di buona parte del siste-



ma e dei regolatori su come doveva cambiare il credito cooperativo si stava consolidando. Se il decreto, nella versione entrata in consiglio dei ministri, concede 18 mesi dall'emanazione dei regolamenti di via Nazionale per trasmettere il contratto di coesione e le banche che aderiranno alla nuova capogruppo unica al regolatore, è molto probabile che il nuovo gruppo, che sarà il più patrimonializzato in Italia con una dotazione di 20 miliardi, possa vedere la luce molto prima, probabilmente nell'ultimo trimestre di quest'anno. Una bozza del nuovo contratto di coesione, composta di 40 articoli, è già pronta.

Una volta varato il decreto, il sistema è pronto a costituire il primo veicolo societario che costituirà l'embrione della nuova capogruppo. Dovrebbe nascere dall'integrazione dei due gruppi industriali - già dotati di licenza bancaria - Icrea holding e Cassa Centrale Banca, che perderanno la loro identità per diluirsi nel nuovo veicolo di controllo. Dopodiché, le maggiori Bcc e le associazioni, a partire da Federcasse, lavoreranno per tro-

vare un accordo su quali asset andranno conferiti nella capogruppo e per definirne la governance. Bisognerà decidere quali banche avranno il controllo, in base a quali requisiti potranno ottenerlo (una discriminante sarà la virtuosità nella gestione), come sarà il cda e chi potrà farne parte. Le due realtà industriali che si integreranno per dare vita al primo embrione della holding portano in dotazione un patrimonio complessivo di circa 1,7 miliardi.

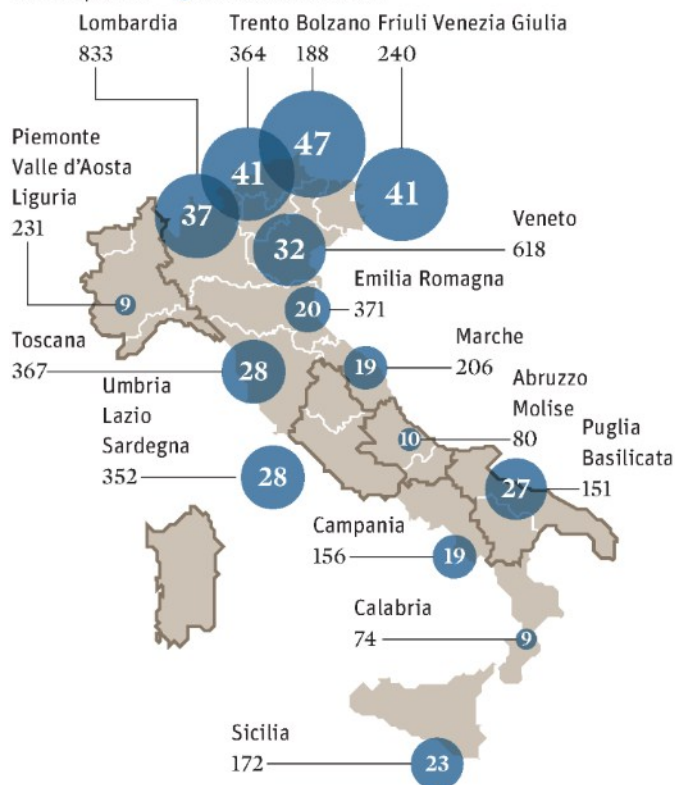
L'autoriforma del credito cooperativo, nella versione entrata in consiglio dei ministri, fa perno sulla costituzione di una capogruppo costituita in forma di spa e dotata di licenza bancaria. Il capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle Bcc, dunque è controllata a livello azionario dalle stesse banche che la holding è chiamata a vigilare e a controllare, e il capitale sociale non deve essere inferiore a un miliardo di euro. L'obiettivo è quello di garantire, attraverso un'unica realtà che abbia funzioni di controllo, vigilanza, indirizzo strategico, una sana gestione del sistema,

maggiori efficienze, meno costi e in ultima analisi più competitività. Alla capogruppo le Bcc aderiscono attraverso un contratto di coesione che disciplina la direzione e il coordinamento della capogruppo sul gruppo. I poteri della capogruppo includono negli indirizzi strategici, l'attività di direzione e coordinamento, proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti, ivi compresi i poteri di influenza sulle banche aderenti volti ad assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali. E ancora: includono i casi in cui la capogruppo può nominare od opporsi alla nomina di uno o più consiglieri di amministrazione fino a concorrenza della maggioranza delle Bcc. Il contratto definisce il livello di autonomia che può essere lasciato alle controllate, che è inversamente proporzionale alla loro rischiosità. Il contratto prevede, inoltre, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle banche aderenti: il sistema delle garanzie incrociate è il meccanismo che consente di mettere a fattor comune il patrimonio di tutte le Bcc.

Credito cooperativo sotto la lente

IL SISTEMA DELLE BANCHE

Totale sportelli ● Numero banche Bcc



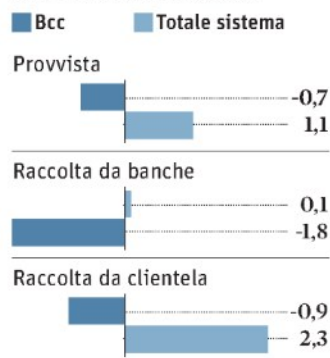
I RISULTATI

Var. % degli impieghi lordi totali. Settembre 2015



IL TASSO DI VARIAZIONE ANNUO

Dati in %. Settembre 2015



Il trend di crescita delle Bcc negli ultimi 21 anni

	1993	2014	Var. %
Numero dei soci	350.000	1.200.485	243
Dipendenti	18.429	37.000	101
Impieghi	17,5 mld	135,3 mld	673
Raccolta diretta	33,4 mld	163,2 mld	389
Quota mercato impieghi	3,4%	7,3%	-
Quota mercato raccolta	6,0%	7,9%	-
Patrimonio	6,7 mld	20,2 mld	202

La mappa all'estero

Le cooperative di credito nella UE	
Banche locali	4.229
Sportelli	67.954
Soci	77.791.983
Clienti	204.965.967
Staff	858.458
Totale Attivo (mln)	7.187.388
Depositi (mln)	3.652.179
Crediti (mln)	3.934.553
Quota di mercato sui depositi	19,1%
Quota di mercato sui crediti	20%

Fonte: Credito cooperativo